

loro epistole! tal quale come se fossero epistole smarrite, perfettamente! Anche spesso m'avviene di trovare su quei giornali o d'incontrare per la via chi mi chiede spiegazioni o muove obiezioni a me per idee e articoli pubblicati nella Rivista, mentre io non li ho letti, né nell'autografo, né sul giornale, dacché le bozze si mandano ai singoli autori, o vengono corrette dal proto. E così avviene che di quanti leggono il Cuore e Critica, vicini e lontani, chi ne sa sempre meno sono precisamente io. E poi mi tengono il broncio! Ma perchè non vi dirigete al signor Filippo Turati, via Clerici, 2, Milano, come vi si è detto e stampato le tante volte?

Concludendo. Io mi ero riservato, per una vecchia passione, di occuparmi di letteratura e di rivedere i manoscritti e le pubblicazioni di genere letterario; ma anche di queste - due anni d'esperienza son là a provarlo - non posso più minimamente occuparmi. Ho sul tavolo una montagna tra libri ed opuscoli d'amici o d'autori stimati, dei quali mi lusingavo di poter preparare un cenno bibliografico - e ancora non ho avuto la possibilità di leggerne nemmeno uno! Non mi è dato più di leggere altro che i ferri del mestiere, libri di geografia o di storia, o affini. Mi sia dunque lieve la vostra collera - considerate le circostanze - e... girate le vostre epistole e i vostri lavori all'amico Turati; così restiamo intesi. Salute a tutti.

A. GHISLERI.

L'ascensione morale dell'Umanità nella nuova era

Furono e sono intelligenze uscite dalle classi colte e dominanti (e non poteva né può essere altrimenti) quelle che, studiando le disarmonie sociali e ricercandone le cause nelle formazioni storiche, additarono e additano al Proletariato, nell'intento altruistico di eliminare le lotte di classe, le vie per le quali esso può trasformare l'organizzazione sociale (politica ed economica) esso, che ne è il primo interessato e l'elemento più essenziale. A tale trasformazione il Proletariato si viene accingendo col seguire gradatamente il programma socialista; alla cui attuazione esso è spinto principalmente (nelle presenti distrette ed instabilità economiche) da un interesse materiale, personale, assai più che da sentimenti altruistici, i quali ne gli vengono troppo instillati da un ambiente individualista, né possono in esso svilupparsi se non a misura che risentirà gli effetti socievoli e moralizzanti delle successive e graduali realizzazioni del suo programma.

All'origine, adunque, del movimento ascensivo del Proletariato, si ha unicamente, o quasi, l'impulso materialista dell'esistenza personale, al quale impulso presta lume e guida il pensiero di quelle intelligenze umanitarie uscite dalle classi borghesi. Questo stato di cose deve naturalmente sussistere per lunga fase fino a tanto cioè, che il Proletariato non si sia tutto o quasi tutto organizzato, e sia riuscito ad ottenere le prime trasformazioni economiche. Queste, attenuando di già alquanto le asprezze della sua lotta vitale, fanno germogliare in esso un primo rapporto positivo e affettivo di solidarietà mentre prima questo rapporto era piuttosto negativo, cioè forzato, e non era che un sentimento di ostilità verso le istituzioni borghesi. Ed ecco una prima conquista psichica di feconda morale, che ne addurrà altre in seguito. Infatti, il Proletariato, elevandosi su questi primi livelli morali, è meglio in grado di continuare la sua azione trasformatrice economica e politica; ed a misura che realizza il programma socialista, l'evoluzione della morale altruista e della solidarietà prosegue in ragione diretta, e la società intiera ne risente i benefici effetti.

Così, sul terreno di un istinto puramente egoistico, imposto dalle esigenze della lotta contro la borghesia,

va germogliando l'altruismo socialista, quello del sentimento. Allora la società umana migliora davvero psichicamente, e ad ogni nuova realizzazione delle istituzioni socialiste, corrisponde una nuova efflorescenza di moralità e di virtù istintive.

Così, e non altrimenti, pare debba concepirsi per la nuova era l'ascensione morale dell'Umanità. Riescono perciò vani, e sono intempestivi ed antiscientifici, tutti gli appelli e le incitazioni che talora si fanno oggidi ai sentimenti altruistici delle plebi, dai quali si vorrebbero veder balzar fuori in un sol giorno quei generosi ardentamenti e quelle sublimi follie, trionfanti di un'epoca storica, che non possono invece prodursi se non a maturata evoluzione psichica. L'altruismo istintivo, il solo e il vero disinteressato, e che può riuscire all'abnegazione, al sacrificio di sé e alla smentita più solenne dell'utilità individuale (1), è funzione di sentimento formatosi e derivato ereditariamente nella specie umana dal principio egoistico utilitaristico soddisfatto. Non prima adunque che questo principio egoistico utilitaristico si sia gradatamente, nelle presenti generazioni, trasformato da funzione di autoconservazione in funzione altruistica per l'avvenuto acquetamento degli'istinti fisiologici allarmati, — non prima, diciamo, è sperabile di avere nelle plebi (generalmente parlando e salve le anticipazioni eccezionali) quelle efflorescenze di sublimità morali e di energie generose, che troviamo invece sparse e facilmente ricorrenti nella storia delle vicende politiche occorse alle classi dirigenti di ogni Nazione. L'alto tenore di vita sociale di queste classi, così diverso, qual fu in ogni tempo, da quello delle plebi, acconsente sempre, è facilmente, azioni patriottiche impulsive, perchè le corrispondenti energie ed attitudini psichiche si poterono depositare, nell'istinto ereditario delle generazioni, sovra un permanente substrato di soddisfazioni fisiologiche. È per questa condizione di cose, del resto, che da tali classi sorgono, e sorgeranno ancor più numerosi, gli strenui difensori e gli entusiasti propugnatori dei diritti delle plebi, ad aiutarne la nuova costituzione organica, nella quale poi inevitabilmente dovranno in processo di tempo entrare a far parte anche le classi medie e superiori sempre più livellantisi nell'eguaglianza economica e politica del socialismo, perchè la civiltà socialista non sarà l'avvento di un quarto stato, ma progressiva ed egualitaria solidarietà sociale.

Si potrebbe obiettare che la secolare permanenza delle classi inferiori in uno stato d'abbruttimento psichico e d'ignoranza, contrapporrà un forte e durevole ostacolo ai nuovi sviluppi morali, come lo vennero finora contrapponendo a tutti i conati d'inciviltamento. Le aristocrazie, le borghesie ed i loro ciechi difensori, sogliono parlare con troppo disprezzo e pessimismo delle pervicaci basse passioni e malvagità delle plebi, mentre dovrebbero pensare che il tenore di vita a cui queste sono condannate, è in assoluta opposizione colle più forti tendenze naturali dell'uomo, le quali mal si piegano a certe ripugnanti coercizioni fisiologiche, morali ed intellettuali, e le respingono anzi con tutta l'energia dell'istinto di autoconservazione e di solidarietà organico-sociale. Invece, l'istruzione e l'educazione del tenore di vita al quale le plebi si sottoporrono elettivamente coi nuovi regimi sociali, si prefiggono di secondare nel miglior modo le fondamentali tendenze della natura umana, le quali perciò accetteranno e assimileranno rapidamente

(1) *Sociologia Criminale* del D. Napoleone Colajanni, Vol. 2, pag. 184.